



C'era una volta... la Terza età



ignore della vita, rendici Capaci di accettare serenamente la nostra età. e di assaporare come un dono. ricco di ulteriori promesse ogni stagione della vita. Fa' che accogliamo con amore la tua volontà ponendoci ogni giorno nelle tue mani misericordiose. E quando verrà il momento del definitivo "passaggio" aiutaci ad affrontarlo con animo sereno senza nulla rimpiangere di quanto lasceremo. Incontrando Te, dopo averti a lungo cercato,



ritroveremo ogni valore sperimentato qui sulla terra insieme con quanti ci hanno preceduto nel segno della fede e della speranza. E tu, Maria, madre dell'umanità pellegrina, prega per noi "adesso e nell'ora della nostra morte".

Tienici sempre stretti a Gesù tuo Figlio diletto e nostro fratello, Signore della vita e della gloria. Amen!

Papa Giovanni Paolo II

Preghiera a chiusura della Lettera agli anziani 1 ottobre 1999

Fiorire - è il fine - chi passa un fiore con uno sguardo distratto stenterà a sospettare le minime circostanze coinvolte in quel luminoso fenomeno costruito in modo così intricato poi offerto come farfalla al mezzogiorno. Colmare il bocciolo - combattere il verme ottenere quanta rugiada gli spetta regolare il calore. Eludere il vento sfuggire all'ape ladruncola non deludere la natura grande che attende proprio quel giorno. Essere un fiore, è profonda responsabilità. EMILY DICKINSON

Introduzione

Nell'ultimo decennio la riflessione e la proposta del Settore Adulti rivolta alla fascia d'età aniana è stata particolarmente vivace. Oltre all'editoria che ha approfondito la vita anziana (vedi n. 1 della Collana "Argomenti" CROVELLA-DRINGOLI, *Anziani costruttori di futuro*) e la Collana "La Panchina", proprio alla fine del triennio 2002-2005 il Settore Adulti ha lanciato il Manifesto sulla Terza Età (in allegato alla pag. 30).

Il problema della presenza e del ruolo degli anziani in Associazione è stato posto con attenzione costante, attraverso il monitoraggio delle realtà diocesane e regionali. Spesso sono una maggioranza silenziosa, ma non per questo meno preziosa di chi fa rumore e si fa sentire. Una presenza che talvolta nella Chiesa è sinonimo 'solo' di fedeltà, di disponibilità, di orazione, ma non di protagonismo. Raramente gli anziani sono visti come soggetti e protagonisti di pastorale. Al massimo ci si serve della loro collaborazione per lavori amministrativi (archivio parrocchiale, segreteria, ufficio affari economici ecc.) o manuali (pulizia della chiesa, addobbo degli altari, cura dei paramenti sacri, ecc.) Sono invece persone che costituiscono una ricchezza e una risorsa per la Chiesa e per la società, e come tali vanno considerati e valorizzati.

Il contesto attuale ci mette davanti molteplici tipologie di anziani: dagli arzilli ai remissivi ormai rassegnati... "al peggio" e in mezzo a questi opposti ci sta un'infinita varietà di situazioni. Certa pubblicità favorisce l'immagine di una figura di adulto/anziano aitante, attivo, pronto a partire per crociere o gite sulla neve. Il 'giovanilismo' che non fa crescere i nostri ragazzi, investe anche la fascia adulta. Il messaggio più forte che passa è quello di: "recuperare il tempo perduto e ciò che "non hai potuto fare quando i doveri della famiglia ti hanno costretto a lasciar da parte, fallo adesso!"

D'altra parte si constata, anche nelle nostre parrocchie, una presenza marginale e passiva di molti anziani, che non riescono a ritrovare un nuovo modo di essere ad es. dopo il pensionamento o dopo una malattia, un'invalidità, un grave lutto e non sentono il bisogno di impegnarsi in alcun modo. A volte sono persone credenti e praticanti, molto fedeli alle tradizioni e pratiche religiose, che ritengono di essere 'già arrivate' quindi non più bisognose di crescita e di 'formazione'.

Il nuovo nome: adultissimi

Anche in Associazione abbiamo riscontrato che il termine 'terza età' sta un po' stretto a molte persone che non si riconoscono in esso. Ecco allora il nascere di questo nuovo 'nome': **ADULT** *ISSIMI* che vuol significare adulti in cammino verso una maturità umana e spirituale mai raggiunta appieno, ma anche persone capaci di trasmettere e testimoniare saggezza, esperienza e santità di vita.

'Issimi' allora, come un di più da acquisire, e per questo persone in cammino (anche col bastone) con il desiderio sincero però di formarsi ancora; pronti ad imparare - il Signore è sempre Maestro - per raggiungere quella statura adulta nella fede dove si può sfiorare la beatitudine che porta alla "pienezza dei giorni" (Isaia 65,20) e alla "Sapienza del cuore" (salmo 90).

'Issimi' che hanno la passione per il domani e la voglia di stare in mezzo agli altri e non fare 'ghetto' con gli uguali per 'curarsi meglio le ferite e gli acciacchi'.

'Issimi' come testimoni capaci di essere un annuncio vivente delle meraviglie di Dio già presenti nel mondo e nella storia e per questo desiderosi d'incontrare tutte le fasce d'età ed in particolare i piccoli.

'Issimi' che anche se segnati dalla non facile vita sono capaci di trovarvi ugualmente le zone piene di luce e scoprire il senso profondo del passaggio dell'oggi.

'Issimi' che anche in una solitudine 'forzata' riescono a mantenere viva la fiamma della speranza e la fede nelle realtà ultime.

Ad invecchiare s'impara!

'Insegnaci a contare i nostri giorni' è l'invocazione di un noto Salmo quindi, se Qualcuno ci insegna vuol dire che siamo sempre bisognosi d'imparare. Mantenere questo anelito è necessario per riconoscersi sempre figli a qualsiasi età, sicuri che un Bene ci ha generato, inseriti in una relazione stabile, in legami duraturi, figli di un tempo e di una

storia che ci ha preceduto, alla quale abbiamo contribuito e che dobbiamo riconsegnare ad altri...se possibile nel modo migliore.

Contare i giorn i diventa un'arte, una maestria, a volte una fatica, ma diviene un esercizio indispensabile. Contare i giorni perchè è necessario riconciliarsi con la finitudine della vita con la quale ci si scontra anche assistendo alla morte attorno a sé dei coetanei, delle persone che sono state compagne di una vita.

Paragonando le diverse stagioni della vitaa quelle dell'anno, l'autunno rappresenta l'età anziana nel quale non ci sono solo le foglie che cadono, comunque utili per concimare il terreno, ma anche il ribollire del vino nei tini!

Se paragoniamo la vita al *giorno* si può pensare di essere al *crepuscol*o non come malinconia ma come tramonto splendido di colori che nel pacifico ricomporsi del creato alle soglie della notte ci fa gustare quanto abbiamo vissuto nella giornata in attesa di un meritato riposo.

La vecchiaia è una delle tante tappe della vita, quindi è imprescindibile dal dinamismo. Pensiamo ai verbi che usiamo per definire questi nuovi stati di vita: diventare nonni, andarein pensione.. sono di per sé, sinonimo di movimento. A vivere la vecchiaia s'impara così come s'impara a camminare Ci si addentra allora in un'avventura, ve rso un nuovo da scoprire che è sì avventura di spoliazione, ma che non contraddice l'irrobustimento dell'uomo 'interiore'. Anzi, se pensiamo alle grandi figure del nostro tempo (Papi, capi di governo, scienziati) il limite fisico, la malattia non hanno certo vanificato la testimonianza di santità, di coerenza di vita, ma l'hanno irrobustita.

La gioia non si misura da ciò che entra, da ciò che è utile, ma da ciò che trabocca. Più restringiamo il recipiente delle nostre necessità, più velocemente questo trabocca regalandoci vera gioia e gratitudine DAVID STEINDL-RAST

Fra memoria e progetto

Nel suo diario Etty Hillesum dice: "non sono i fatti che contano nella vita, conta solo ciò che grazie ad essi, si diventa". E chi meglio di un *Issimo* che ha molto vissuto può dire questo? Occorre però voltarsi indietro non mettendo gli avvenimenti cronologicamente insieme come un susseguirsi di casualità più o meno fortunate, ma attraverso la lente della fiducia che Dio ci ha accompagnato lungo tutto il cammino, collegare i fatti a ciò che questi hanno prodotto sia materialmente che spiritualmente nella nostra vita.

Come Dio e le circostanze ci hanno 'educato?' Porsi ogni tanto questa domanda fa bene per alimentare sempre quel senso di gratitudine che deve essere sempre ravvivato. Anche le varie prove attraversate vengono allora lette con il medesimo atteggiamento.

Riconciliarsi con la propria storia è un passaggio utile per voler bene anche al mondo di oggi, per superare così la fase di lamentele e di rimpianti e mantenere un pensiero accogliente 'concavo' per il tempo di attuale. Si dice che il nonno/a in generale affascina per i suoi racconti quando questi sono ricchi di senso e di significato! Il narrare con sapienza è trasmettere oltre il fatto, la circostanza, il passaggio che questo ha comportato nella nostra vita. Non si tratta però di 'raccontare' con la pretesa di avere sempre la soluzione in tasca e di imporre la propria esperienza agli altri, ritenendola l'unica giusta e valida: "ho sempre fatto cosi"..." dovresti fare come ho fatto io".

Sarebbe opportuno talvolta chiederci se siamo solo dei "nonni coccoloni" o trasmettitori di regole credibili? Le regole dovrebbero far parte della vita non con il reclamizzarle ma con il praticarle e chi ci vive attorno dovrebbe godere degli effetti benefici di queste.

E' fondamentale, soprattutto nel dialogo con le nuove generazioni, custodire lo stupore per le meraviglie che il Signore ha compiuto, e conservare il desiderio di essere reciprocamente educatori ed educandi. E' facile con noi stessi e con gli altri, avere atteggiamenti di eccessiva comprensione che portano ad un assopimento delle coscienze, e a non volersi mettere più in discussione.

Anche in un Convegno promosso dal Pontificio Consiglio della Famiglia Mons. Anatrella sottolineava l'importanza educativa, affettiva, di trasmissione della fede dei nonni. Ormai a livello mondiale sono l'82% i bimbi che vengono affidati ai nonni. La maternità, paternità dei propri figli pur essendo un evento atteso e desiderato, in molti casi avviene in modo imprevisto al di fuori del matrimonio e questo sconvolge e rende impreparati a viverla serenamente. Pur non sostituendosi all'educazione prioritaria dei genitori, la figura del nonno è fondamentale. Rappresenta, anche attraverso i piccoli gesti, la trasmissione di una storia fatta anche di memoria fisica del corpo. Chi non ricorda il profumo di una torta fatta in casa o il sapore di una riceta? La cultura di una storia passa anche attraverso questo. La sicurezza e il piacere di ritrovare nella casa dei nonni un'oasi di rifugio, il gusto della festa nel suo significato religioso. Crescendo i nipoti vorranno rendere ciò che hanno ricevuto in cura amorevole verso i nonni. Purtroppo se molte volte, oggi, questo non accade è per un mancato rapporto sereno con i propri figli.

Da qui l'importanza di un percorso di formazione umana e cristiana come quello di AC, che attraverso l'esperienza del 'gruppo' aiuta a sviluppare capacità per entrare in effettiva relazione con l'altro, in un contesto di appartenenza ecclesiale, a servizio della evangelizzazione e della costruzione del bene comune.

Il progetto di formazione per gli Adultissimi

ll giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano, piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio. Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi, per annunziare quanto è retto il Signore: mia roccia, in Lui non c'è ingiustizia. (salmo 92)

Con riferimento Progetto formativo "Perché sia formato Cristo in voi" e alle linee guida per gli Itinerari formativi "Sentieri di speranza", gli obiettivi e i contenuti formativi per gli Adultissimi possono essere così definiti:

Interiorità

E' questo senza dubbio un tempo favorevole alla cura di queste dimensioni: il pensionamento, il minor impegno familiare, la maggiore capacità di scegliere le proprie attività, possono favorire la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio, la partecipazione ad incontri formativi, a giornate di ritiro spirituale, a pellegrinaggi. Tante sono le iniziative che possono essere proposte dalle associazioni diocesane e parrocchiali. Un'attenzione particolare va rivolta ai nuovi anziani, spesso in ricerca di una nuova identità e a tutti coloro che per sofferenze, solitudine, problemi psicologici tendono ad allontanarsi dalla vita della comunità.

Fraternità

Chi meglio dell'anziano, che ha vissuto più a lungo, che guardando indietro alla sua vita riconosce di essere stato amato, di essere stato consolato, di essere stato perdonato, e si rivede figlio, poi padre o

madre e magari ora vive l'esperienza di nonno, può vedere con gli occhi del cuore, può cogliete i bisogni di affetto, di tenerezza, di perdono di chi lo circonda. L'età anziana è età privilegiata per questo (basta guardare "austeri" nonni alle prese con i nipotini), purchè ci si abitui "insieme" a "fare memoria" del proprio passato, a riconciliarsi con i propri errori e con quelli degli altri, a non concentrarsi troppo sui propri problemi e soprattutto a non vivere con angoscia l'idea del proprio futuro.

L'associazione, il gruppo può essere scuola di fraternità se aiuta l'anziano in questo cammino, ma soprattutto crea un ambiente in cui si vive la fraternità, in cui ogni persona sa che non è sola, che non sarà mai lasciata sola (l'adesione all'AC= assicurazione a vita contro la solitudine), anche quando non potrà più partecipare attivamente alla vita associativa, anche quando non sarà più in grado di tesserarsi, anche quando forse non ricorderà più il nome degli amici, ma continuerà a "sentire" il loro affetto.

Sarà così possibile vivere esperienze di servizio ve rso le nuove generazioni, fare i nonni, non solo dei propri nipoti, sostenere le giovani famiglie, consolare chi soffre, accorgersi dei problemi di chi ci vive accanto, non lasciare solo chi sta morendo, essere un piccolo segno della tenerezza di Dio.

Giovanni Paolo II nella sua "Lettera alle donne" definì la mamme "sorriso di Dio " per ogni vita che nasce, sarebbe bello se, particolarmente le "nonne", fossero il "sorriso di Dio " per ogni vita che soffre e che muore.

Responsabilità

Non si va in pensione dalla responsabilità verso se stessi, il mondo, la città, la comunità cristiana. La responsabilità verso il proprio corpo chiede di continuare a viverlo come realtà buona e grande, anche se non più giovane ("e vide che era cosa buona", non solo a 20 anni...), ad accoglierlo nella debolezza, ad aver cura della propria salute, senza farne un idolo (quando c'è la salute, c'è tutto!...), a testimoniare che si

può "star bene" anche nella fragilità, se in pace con se stessi, con gli altri, con Dio (la nostra lunga storia associativa è piena di questi "testimoni").

La responsabilità verso il mondo, la città, la comunità cristiana chiede di continuare a mettere a disposizione in modo nuovo capacità, competenze nella famiglia, nel volontariato, in parrocchia. Fare doposcuola a ragazzi in difficoltà, cucinare ai campi scuola, svolgere lavori di segreteria, accompagnare nel difficile mondo delle "pratiche" e della burocrazia chi fa più fatica per problemi di lingua, di cultura, di salute, cucire e sferruzzare per le Missioni: sono tante le esperienze già in atto e tante altre se ne potrebbero aggiungere. Anche in ambito politico gli anziani hanno a pieno titolo un ruolo di protagonismo, anzitutto partecipanto attivamente alla vita del proprio Paese in quanto compito di tutti e non solo dei politici di "professione". Gli anziani possono portare il loro originale contributo mediante il bagaglio culturale acquisito nell'esperienza di vita, professinale, sociale, di partecipazione democratica, offrendo quell'attaccamento ai valori della tradizione che non significa "conservazione" tout court, ma legame con le proprie radici e momoria storica, insieme con l'apertura mentale di chi con sapienza sa cogliere e discernere l'innovazione e il pluralismo culturale.

Fondamentale è non arrendersi alla cultura del "ho già dato", all'avvilimento del non sentirsi più valorizzati, né interpellati.

Agli adultissimi di oggi, che hanno davanti una lunga spettanza di vita, è chiesta una esigente responsabilità verso le nuove generazioni. Un impegno, una riflessione, un discernimento non facile, ma urgente, perché il rapporto fra le generazioni non si trasformi in un conflitto sull'uso delle risorse, ma in un dialogo nella costruzione del futuro.

Ecclesialità

Coscienti di essere ancora "operai nella vigna del Signore", gli Adultissimi sono chiamati a partecipare più attivamente alla vita delle loro comunità e soprattutto all'animazione della liturgia eucaristica e sacramentale. Come ministri straordinari dell'Eucaristia, possono unirsi al già numeroso gruppo di coloro che raggiungono le case di malati, anziani non autosufficienti, invalidi, ecc. o che in veste di "animatori" di preghiera e incontri spirituali, si recano nei luoghi di cura e nelle case di riposo.

In quanto "educatori", in famiglia, con i nipoti, in parrocchia, in associazione, in modo particolare con l'ACR, dovrebbero avere come riferimento costante: "ciò che il Signore ha fatto nella loro vita", per poter così donare la "saggezza" autentica di cui sono portatori. Consapevoli anche di quanto sia importante l'opera di trasmissione della fede e della necessità di una formazione adeguata, che li aiuti a distinguere i veri valori da quelli particolari di una data cultura o momento storico. La corresponsabilità poi, nella vita ecclesiale, non viene meno quando non si è più in grado di partecipare attivamente alla vita della parrocchia, perché rimane sempre l'impegno della preghiera, del dono dell'amore con cui si affrontano il limite, la sofferenza, l'impotenza, partecipando alle sofferenze di Cristo. Preghiera e amore che vanno richiesti, sollecitati. Per questo è opportuno che l'anziano, la persona malata, sia anche resa partecipe dei bisogni, dei problemi e delle gioie che la parrocchia e l'associazione stanno vivendo, in modo che possano sentirsi, come ci ricorda la "Christfideles laici" al n.54 : "soggetti attivi e responsabili dell'opera di evangelizzazione e di salvezza".

Il vecchio è una misera cosa se l'anima non canta.

Forse le donne, che hanno imparato a cullare
i bambini, non solo i propri ma quelli dell'umanità,
ad accarezzare e curare le membra stanche di genitori
ammalati, riescono meglio a far cantare la loro anima.

WILLIAM B. YEATS

In continuità con il passato... alcune esperienze dell'oggi

Veniamo da una storia che ha visto la nostra Associazione sempre attenta agli ...adultissimi. Ricordiamo volentieri che si è spesso per essa con dedizione e passione. Troviamo i loro nomi su tanti libri e sussidi, come organizzatori di incontri e convegni.

Dai contatti avuti in questo ultimo triennio è emersa una situazione alquanto variegata, ma che rivela un costante aumento della consapevolezza dell'importanza di una formazione anche per gli Adultissimi. A livello associativo, come struttura 'pensante', ci sono diocesi che si sono dotate di una commissione specifica all'interno del Settore Adulti. Anche a livello regionale si sono trovate persone disponibili ad essere di raccordo fra le varie diocesi e presenti ufficialmente presso la Delegazione. Naturalmente questa sarebbe la situazione ideale da auspicarsi per tutte le regioni. Sussistono ancora alcune situazioni di difficoltà dove gli anziani si sentono, anche all'interno dell'Associazione, emarginati e 'senza voce in capitolo'. In linea generale però c'è una propensione a camminare insieme anche come gruppo in modo unitario con gli altri adulti (famiglie o adulti giovani).

Per quanto riguarda la formazione si rileva che il testo proposto ogni anno dal Settore Adulti, è sempre più apprezzato e utilizzato, anche se richiede una mediazione impegnativa da parte dell'animatore. In alcuni casi però viene usato erroneamente per la formazione in gruppo, il testo finalizzato alla formazione personale di ogni socio che si riferisce al Vangelo dell'anno liturgico.

Sono rilevanti anche le esperienze ordinarie e straordinarie di gruppi parrocchiali e interparrocchiali/zonali che organizzano incontri a cadenza settimanale o quindicinale, per trattare i contenuti del testo formativo annuale (vedi pag. 27).

Molte diocesi hanno scelto di dare una scansione mensile ad incontri diocesani, prendendo ad es. le unità del testo adulti, e ritrovandosi, preferibilmente la domenica, per una giornata intera, per riflettere con un esperto o con l'Assistente, visionare un film attinente al tema, terminare con un momento conviviale gustando una "buona merenda".

Generalmente viene privilegiato l'aspetto spirituale attraverso pellegrinaggi, esercizi spirituali, spesso unitari, incontri di preghiera. Nel periodo estivo vengono proposte diverse iniziative: dal ritiro spirituale nei fine settimana al campo scuola unitario, dai percorsi itineranti che portano a scoprire le figure dei santi italiani abbinando fede e cultura, alle vacanze e soggiorni ad hoc per anziani.

Non mancano iniziative più originali quali ad es:

- la scuola dei nonni per affrontare i temi dell'educazione, della comunicazione della fede,...
- la catechesi nelle case di riposo
- la creazione di un "monastero invisibile" attraverso il quale chi per vari motivi non può più uscire di casa trova un senso ulteriore per donare la propria preghiera e vita per la Chiesa e l'AC
- la collaborazione sinergica con le istituzioni civili del territorio (Comune, Quartiere, Centri civici, Università della terza Età, ecc.) per condividere con gli altri l'impegno di una formazione varia e diversificata, soprattutto a chi non è credente o cristiano praticante (itinerari di scoperta dell'arte, incontri sulla sanità, e sui problemi del territorio, ecc.), lasciando trapelare lo "specifico cristiano"
- gli incontri interreligiosi con visite ai rispettivi luoghi di culto, per conoscere e approfondire la conoscenza delle altre religioni
- l'uso degli attuali strumenti di comunicazione, attraverso siti internet, trasmissioni radio, articoli sui giornali, proiezioni filmiche, interviste. A proposito di queste, nel corso di quest'anno, anniversario dei 140 anni dalla nascita dell'associazione, gli adultissimi sono stati "precettati" per testimonianze, ricerche storiche, indagini, ecc. ma tutto questo sarebbe opportuno farlo sempre e non ogni10/100 anni!

Da aggiungere la presenza del servizio di carità, che è trasversale a tutte le esperienze e che molti gruppi concretizzano a seconda delle esigenze del territorio e della parrocchia.

Dall'adunanza...al gruppo

Il gruppo di AC non è semplicemente un aggregato di persone che si ritrovano abitualmente insieme, ma è il luogo dove ci si incontra con gli altri per un'esperienza di fede e dove si sperimenta la veridicità del cammino personale.

Il gruppo, se pur valido in sé, non è però fine a se stesso. Non è un punto di riferimento per una terapia anti-solitudine, né un salotto intellettuale, né la "vecchia adunanza", ma è uno strumento per sviluppare la capacità di essere più fecondi e più significativi per la comunità cristiana. In questo senso il gruppo anche per gli Adultissimi può essere fonte di impensata ricchezza.



L'adesione all'AC = Assicurazione a vita contro la solitudine

Chi non ha esperienza di un cammino di gruppo non può sapere la bellezza di questa opportunità, però la sola vita di gruppo non può essere esaustiva di un percorso di crescita nella fede che presume l'impegno personale e l'appartenenza ecclesiale. Lo scopo del gruppo AC è sempre formativo, a misura dei partecipanti e delle loro esigenze. All'interno del gruppo le persone si incontrano, dialogano, stabiliscono legami tra loro, si mettono in gioco, si rendono disponibili per un confronto con la Parola di Dio.

Il gruppo, nella nostra associazione, è dunque un'esperienza progressiva di sequela del Signore, vissuta nella consapevolezza che anche se in piccolo numero, si è parte della Chiesa come laici associati.

La creazione, la crescita di un gruppo di Adultissimi

Non possiamo dare più per scontato l'esistenza di un gruppo di adultissimi poiché la complessità, la frammentazione, le offerte varie che vengono da altri ambienti (unive rsità del tempo libero, centri sociali ecc), l'esistenza di altre forme di catechesi, e anche la difficoltà di ritagliarsi uno spazio personale con i tanti impegni familiari che anche in età avanzata sussistono (figli ancora in casa, assistenza parenti anziani, nipotini da guardare), possono rendere difficile il crearsi di un gruppo.



Nel gruppo si sta insieme in amicizia per crescere

Certamente è più facile e comodo partecipare stando in silenzio ad ascoltare belle prediche non mettondo in gioco la propria vita che resta in qualche modo 'fuori dalla porta'.

Proprio per questo occorre spendersi in prima persona con passione per facilitare l'aggregarsi di un gruppo.

La nascita di un gruppo può avvenire inizialmente con un primo incontro conviviale, come può essere l'occasione di una festa parrocchiale o diocesana, oppure attraverso un'iniziativa particolare quale ad es. "una giornata per i nonni" o un cineforum fatto anche in casa o ancora una gita- pellegrinaggio. In questi incontri iniziali è importante suscitare l'interesse e il desiderio di "ritrovarsi nuovamente insieme", sia per ripetere analoghe iniziative, sia per avviare itinerari di formazione adeguati alle esigenze di chi partecipa. Si tratta di far capire l'importanza di una formazione umana e cristiana, che dura tutta la vita, che non va mai "in pensione" e che se fatta all'interno di un gruppo associativo come quello dell'AC. può portare a significativi risultati. "La conversione" ci ricorda Paolo nella lettera ai Romani è permanente e riguarda da vicino il "rinnovare la vostra mente".

Le tipologie di gruppo per gli Adultissimi

Riferito al tempo un gruppo può essere "occasionale", nel corso di una giornata, un incontro, un convegno, o "periodico" con cadenza settimanale, quindicinale, mensile, o ancora limitato a un determinato periodo dell'anno, con un percorso ben programmato, a tema (es. campo scuola, soggiorno estivo, ecc.). Rispetto ai luoghi, può essere diocesano, parrocchiale, zonale e anche domiciliare. In relazione ai partecipanti può essere unitario (comprende gli Adulti o i Giovani dell'associazione) o suddiviso per fasce d'età, interessi, problemi, finalità diverse.

La figura dell'animatore

Mentre si trova sempre affascinante e accattivante il ruolo dell'animatore per l'ACR, Giovanissimi, e Giovani, per gli Adulti e in particolare per gli "issimi", il rapporto 'paritario' dovuto all'età simile e alla consapevolezza di non essere 'maestri' di nessuno, rende più difficile l' assunzione e lo svolgimento del suddetto ruolo. L'animatore non è quindi il "maestro"ma una persona disponibile ad assumersi questo servizio, animato dallo spirito di ricerca insieme agli altri membri del gruppo. E' una figura di riferimento e di coordinamento indispensabile, anche se il gruppo dovrebbe essere orientato alla corresponsabilità.



Nel gruppo si cura molto l'accoglienza

Il suo compito principale, come dice la stessa parola: "animatore" è quello di dare anima, animare, e questo può essere oltremodo necessario soprattutto dedicandosi a persone anziane che hanno molto vissuto e possono essere stanchi e delusi dalla vita, dalle difficoltà attraversate, dalle sconfitte subite e, forse, anche impauriti dal futuro che

hanno davanti. Ridare anima, fiato alla speranza e alla gioia, al senso di novità e di scoperta, alla gratitudine, alla gratuità della vita, ci sembra uno dei più bei compiti che un animatore possa affrontare. Ascoltare e condividere la storia intima delle persone con le loro ferite forse mai rimarginate, provare a risollevare chi è nella prova di difficoltà familiari e personali attraverso il sostegno di altri fratelli è un piccolo grande miracolo che nel nostro tessuto di comunità parrocchiali troppo spesso trasformate in agenzie di servizi non sempre è facile da vivere ma che in un gruppo di AC si può sperimentare.

Oggi i possibili componenti di un gruppo provengono dalle più disparate condizioni di vita. Non possiamo dire che anche per gli Adultissimi ci sia stata una pregressa omogeneità di formazione, né religiosa, né civile. La fascia "anziana" si dovrebbe suddividere ancora, dal momento che i 60enni oggi si sentono "giovani", distinguendosi dagli altri che hanno vissuto in un'altra epoca e che comunque possono essere ancora attivi e vivaci. La maggior parte dei 60/70 enni infatti proviene dall'esperienza entusiasmante e sconvolgente del '68 con tutte le provocazioni e le destabilizzazioni che questo ha voluto dire; mentre la generazione precedente forse lo ha subito, vedendone solo gli aspetti negativi. Questo vale anche per il grande evento del Concilio e del tempo del dopo Concilio.

Lo stereotipo quindi, dell'anziano 'roccia' della fede deve essere rivisitato e anche qui occorre parlare di fragilità, relativismo, individualismo. Si aggiungono poi le molte esperienze di separazioni, divorzi, convivenze che si verificano anche in questa età. L'animatore quindi deve essere in grado di gestire diverse situazioni e di accogliere ciascuna persona nella sua individualità e dignità, senza scandalizzare con facili aperture, ma neppure senza lasciare trasparire alcun tipo di pregiudizio. Alla normale sensibilità di ogni animatore sarebbe utile aggiungere alcune conoscenze di base di ordine psicologico.

Atteggiamenti utili per un animatore di adultissimi:

Accoglienza: come capacità di entrare nella storia e nella vita della persona, riconoscendola come unica e irrepetibile.

Ascolto: come capacità di fare vuoto interiore e mettersi nei panni dell'altro, senza preconcetti e pregiudizi sapendo che dall'altro si riceve sempre una ricchezza incredibile.

Astenersi dall'avere pre-comprensioni: come capacità di resistere pazientemente all'impulso di intervenire precipitosamente, ma lasciando maturare il dialogo, la narrazione, non precludere con giudizi affrettati (anche se giusti) il dibattito pur lasciando trapelare qualche risposta che non ferisca.

Mettersi in gioco per primi: per iniziare la condivisione è bello poter mostrare subito un lato di noi che non ci faccia però mai sembrare i 'bravi' e 'i primi della classe', ma solo fratelli e sorelle, compagni di cammino con il solo dono di una responsabilità che ha permesso di crescere in umanità'.

Saper comunicare: creare il dialogo, stimolando i silenziosi, tacitando i i chiacchieroni, individuando le piccole feritoie che ci permettano di entrare in sintonia con l'altro, dando ampio spazio alla narrazione personale della storia di ognuno.

Tenerezza: perché l'altro è comunque sempre creatura amata da Dio con il suo vissuto, il suo dolore, la sua storia, che condivide per farci un dono. L'altro è sempre migliore di quello che si pensa.

Il 'potenziale' animatore che è consapevole dell'importanza di un gruppo di AC non deve scoraggiarsi di fronte alle difficoltà e alle resistenze che può incontrare, poichè con creatività e perseveranza può riuscire a superarle.



Nel gruppo si cura anche un sano svago

Punti di debolezza

- Scarso desiderio effettivo di cambiamento e conversione.
- Nel gruppo consolidato da tempo può sussistere un pericolo di una certa ripetitività che può annullare il senso di stupore e di scoperta reciproca.
- L'animatore è di solito persona molto conosciuta al gruppo e quindi 'si sa già dove vuol arrivare'..
- Scarsa collegialità nella conduzione del gruppo: si cade facilmente nella delega.

- Atteggiamento di rinuncia o diffidenza verso la novità in generale e verso la possibilità di cambiare noi stessi e le situazioni intorno.
- Passare dalla semplice discussione alla comprensione di sé, degli altri, della Chiesa, della società.
- Essere ancora legati al consenso e alla presenza dell'Assistente.
- Difficoltà ad aprire il gruppo alla comunità e al rapporto con il resto dell'Associazione.

Punti di forza

- Fedeltà all'associazione e alla Chiesa.
- Costanza dell'impegno nel gruppo e rispetto degli impegni presi.
- Propensione al dialogo con le altre generazioni.
- Desiderio di concretizzare iniziative missionarie.
- Disponibilità alla preghiera e a vivere la vita uniti a Cristo, trovando così il senso anche nelle situazioni di dolore e nei propri limiti specialmente nell'età avanzata.

Dobbiamo avere un'umiltà che non fa mai paragoni,
che non ripudia mai il presente
per 'qualcos' altro'
o per 'qualcosa in più'.
Un contatto diretto con la realtà,
soave e forte
come il tocco di una mano amata
DAG HAMMARSKJOLD

Guardando al domani....

Dal contesto al testo

Non siamo soli in questo cammino! Essere associazione ci rende più forti, capaci di cogliere e accettare le sfide del nostro tempo. Come Settore Adulti abbiamo cercato in questi anni di offrire attraverso lo strumento di un testo una via possibile di formazione. Ogni anno è stata sottolineata una chiave di lettura del Vangelo dell'anno e attraverso questa si è cercato di suddividere in tappe un percorso di approfondimento che partendo dalla vita delle persone andasse alla Parola di Dio e viceversa.

Per cercare di ricondurre a unità la vita frammentata delle persone sono state utilizzate diverse forme culturali/artistiche (film, canzoni, testi letterari, poesie, immagini artistiche, foto), perché nulla di quanto un adulto incontra nella vita ci è estraneo!

Nella preparazione del testo, si è cercato di offrire una visione più omogenea dei diversi aspetti della vita: lavoro, famiglia, società, associazione, trattati nel percorso formativo in maniera unitaria e globale.

Non deve spaventare l'ampiezza della proposta: questa è solo uno 'scrigno' dal quale attingere secondo le esigenze e le caratteristiche di ogni gruppo. Per gli Adultissimi potrebbe essere utile partire dalla visione di un film o dalla lettura di un brano di un libro o dalla visione di un'opera d'arte. Questo per facilitare la discussione prima di affrontare l'argomento base delle unità proposte dal sussidio, o per approfondire la conoscenza dei vari Testimoni della fede.

Cosa fare

Le competenze acquisite dagli Adultissimi, con la loro vita e il loro lavoro, devono diventare patrimonio per gli altri. Continuare a donare le capacità in modo gratuito è un bel sistema per mantenersi in allenamento di vita. Avvocati, dottori, professori ma anche mamme, casalinghe, tutti sono ancora necessari. Da soli però è difficile. Ecco il bello di essere Associazione, di essere "insieme", di far parte di un progetto formativo.



L'AC luogo e strumento di dialogo tra le generazioni

Progettare significa gettare fuori di sé, continuare a tirar fuori dal nostro bagaglio i nostri tesori!

Insieme vuol dire anche "dialogo" in Associazione soprattutto con chi è più giovane, che dovrebbe sempre poter intuire la disponibilità e la ricchezza di chi è "nato prima".

Alcuni esempi

Chi è stato un 'libero professionista' può attrezzarsi nel quartiere o nella parrocchia o nei centri di ascolto per suggerire soluzioni competenti.

Chi è stato insegnante, può contribuire alla creazione di un dopo scuola per ragazzi, privi del sostegno della famiglia oppure provvedere all'organizzazione di corsi d'italiano per immigrati e stranieri.

Le mamme/nonne – a secondo delle capacità – possono creare una rete di sostegno per giovani madri, che lavorano, custodendo i loro figli, facendo torte e conserve per i vari mercatini, a sostegno delle varie attività missionarie.

I nonni possono creare un'équipe di vigilanza sull'andamento dei prezzi nei vari mercati rionali, o di controllo degli studenti al di fuori delle scuole.

Tutti possono rendersi disponibili per creare un "mercato solidale", costituito da un insieme di diverse famiglie che, dopo aver indagato dove poter acquistare in modo conveniente ed ecologicamente corretto, possano fare la spesa in modo cumulativo. Questo permetterebbe un risparmio economico e favorirebbe un mercato più sano.

I/Le vedove/i possono svolgere il compito di Ministri straordinari dell'Eucarestia, così entrando nelle case sono in grado di raggiungere situazioni difficili in modo concreto. Altri "issimi" della parrocchia possono accompagnarli per sopperire a diversi bisogni e poi,due chiacchiere lungo il cammino si fanno sempre volentieri!

Il progetto "Offro Casa" proposta da tempo dall'AC, per dare la possibilità a studenti che sono fuori sede, di trovare non solo un alloggio, ma anche una specie di famiglia, potrebbe coinvolgere gli Adultissimi, trovare una possibilità di relazione.

E' necessario non chiudersi in casa, non appartarsi, ma essere sempre pronti ad accogliere, anche se questo comporta scomodità e uno sforzo da compiere per aprire casa e cuore.

Alcuni obiettivi

- Capacità di lettura dei tempi, per discernere la realtà e illuminati dal Vangelo operare una sintesi tra fede e vita.
- Attenzione al territorio: attraverso incontri periodici sulla qualità della vita / attraverso un recupero di zone abbandonate. Conoscenza della propria storia e cultura – Partecipazione ai piani di zona.
- Collegamento al piano pastorale diocesano (se esiste) o favorirne l'iniziativa.
- Conoscenza e uso dei nuovi linguaggi (comunicativi, letterari, televisivi, informatici) e delle tecnologie attuali (posta elettronica, internet).
- Accompagnamento spirituale specifico (conoscenza della Sacra Scrittura).
- Attenzione a chi non è più in salute e necessita di non essere lasciato solo.
- Creazione di metodi e strumenti che facilitino la relazione, specialmente con i piccoli dell'ACR, con l'inserimento di figure di nonni a diversi livelli (dal cucinare in un campo ragazzi alla testimonianza da raccontare durante un incontro, dal nonno sitter al nonno professionalmente competente in qualche attività, ecc.).

- Organizzazione di incontri con le famiglie giovani.
- Attuazione dei campi scuola, unitari o solo per gli Adultissimi.

Quando sarò capace di amare...
potrò guardare dentro al suo cuore,
e avvicinarmi al suo mistero
non come quando io ragiono
ma come quando io respiro.
GIORGIO GABER

Conclusioni

Siamo in cammino e come pellegrini su questa terra sappiamo che niente è definitivo e acquisito una volta per sempre, tranne l'amore di Dio per noi. Abbiamo tentato in queste pagine di offrire un piccolo contributo che rendesse ragione di quanta ricchezza è presente oggi nella gente che ha vissuto una storia di cui rendere lode a Dio, ma anche di uomini e donne consapevoli dell'impegno che ci sprona ad essere di aiuto agli altri e dono per noi stessi.

La nostra associazione che quest' anno compie i 140 anni, ci narra una storia di santità che è di ogni stagione e che ancora oggi può fiorire dentro e intorno a noi. Spetta a noi che abbiamo intravisto la santità come meta della vita, essere maggiormente responsabili nell'additarla agli altri, dimostrando proprio con la nostra storia personale e associativa, che essa è possibile e raggiungibile!

Se la vostra quotidianità
vi sembrerà povera, non ne date a lei la colpa.
Accusate voi stessi
di non essere abbastanza poeti
per chiamare a voi le sue ricchezze.
RILKE

Per approfondire...

Una fra le tante esperienze realizzate

ANCHE I NONNI VOGLIONO CRESCERE...

Il gruppo della TE è presente ed attivo nella nostra Diocesi da, ormai, sette anni. Ci ritroviamo il terzo giovedì di ogni mese per il percorso di formazione suggerito dal testo del Centro nazionale.

Ogni volta cerchiamo un relatore che sia interessato particolarmente sull'argomento e possa perciò aiutarci nel modo migliore a passare dalla formazione alla missione e renderci capaci di trasmettere alle nuove generazioni la fede, la giustizia, l'amore.

La giornata inizia alle ore 9,00 del mattino con la Celebrazione Eucaristica e l'omelia del nostro Assistente che, attraverso la Parola di Dio, ci introduce nel tema della giornata.

Offriamo poi un caffè con qualche biscotto sia per dare un momento di pausa in cui si rafforza l'amicizia, sia perché la persona anziana verso le ore 10,00 ha proprio necessità di un piccolo ristoro per non cedere alla stanchezza. Verso le ore 10,30 inizia la relazione a cui, normalmente, segue un vivace dibattito. Le esperienze personali a volte valide, a volte meno, denotano, comunque, un particolare interesse. La presenza è sul centinaio di persone: forte è la partecipazione femminile, meno quella maschile (ma la causa, ci diceva il nostro Vescovo forse per consolarci, era che le donne hanno.... più fede degli uomini!!!). Diciamo, anche, che quelli che partecipano sono molto, molto attivi e generosi.

Alle ore 12,30 consumiamo il pranzo comunitario che ci provvede, a prezzi modesti, la mensa delle Acli, alle ore 14,30 il Rosario meditato, alle ore 15,00 la proiezione di un film sul tema del mattino preceduto da un breve commento e seguito da un altrettanto breve dibattito e si

rientra a casa veramente sereni e contenti per la gioia di aver trascorso una giornata insieme.

E' un gruppo molto unito, dove l'amicizia è grande e si sente forte il desiderio di un aiuto reciproco per la personale crescita umana e spirituale.

In avvento o in quaresima facciamo due giorni di Esercizi Spirituali. Nel mese di maggio ci rechiamo in pellegrinaggio al Santuario della Regina della Pace: è il Vescovo diocesano che ci aiuta a riflettere su Maria, esempio e testimone della virtù proposta dal tema annuale dell'Associazione.

E' veramente per noi uno stimolo a continuare in questo servizio, il vedere il gran numero di persone che partecipano a questo momento, importante, anche, per la presenza del nostro Pastore.

Alla formazione uniamo la carità: ad ogni incontro poniamo un cestino con un cartello "GOCCE"; ognuno vi depone la sua offerta, che consegniamo poi al Vescovo, per il Seminario diocesano.

A giugno proponiamo il Pellegrinaggio regionale della Terza età, solitamente molto partecipato. Lo scorso anno abbiamo avuto anche la presenza di membri del Centro nazionale.

L'incontro regionale ha lo scopo di essere di stimolo alle diocesi in cui ancora non viene prestata una particolare attenzione agli anziani, a dare vita ad un gruppo che può essere ancora risorsa nella Chiesa e nella Società.

Concludiamo nella prima settimana di luglio, col campo scuola residenziale, in una casa di montagna. Abbiamo trattato temi pastorali, di attualità, come il tema della coppia, delle sue difficoltà, dei figli, della loro educazione, del ruolo dei nonni in eventuali scelte particolari come adozioni, affido, accompagnamento, ...

Sembra un lavoro difficile, ma se c'è non una sola persona ma una èquipe in cui tutti collaborino e ciascuno si assuma un compito, con la grazia del Signore (perché ogni risultato è un dono suo) veramente si riesce a portare a compimento l'impegno che ci è stato affidato.

Manifesto per la Terza Età

L'anzianità e l'invecchiamento della popolazione per la prima volta sono fenomeni generalizzati rispetto a qualche decennio fa. L'anzianità è sempre esistita ma solo nel nostro tempo ha costituito un "fenomeno di massa", per usare un'espressione sociologica. Tutto ciò ha alterato profondamente equilibri millenari. Ne consegue la necessità di rimettere in discussione la struttura economica, l'organizzazione sociale, la visione del ciclo della vita, il sistema di relazioni interpersonali e intergenerazionali. Occorre parlare di una società nella quale ogni componente dà un contributo, costituisce una risorsa, e ogni fascia di età abbia un ruolo indispensabile per lo sviluppo armonico di questa società. Ogni persona infatti, a prescindere dall'età, va considerata come una risorsa per il suo apporto, personale e insostituibile, al progresso stesso della comunità in cui vive. Serve oggi una nuova antropologia dei periodi di vita e, di conseguenza, provvedere ad organizzare la nostra società in maniera appropriata nel privato come pure nell'istituzionale. Per riequilibrare il rapporto tra i diversi "periodi vitali" in gioco, dal momento che, a differenza del passato, la realtà attuale si configura sempre più secondo un modello che vede una lunga giovinezza, una contratta vita adulta, una lunga anzianità, mentre le nostre istituzioni sociali spesso continuano ad operare "come se" la realtà fosse quella precedente: breve - giovinezza, lunga-adultità, breve-anzianità, urge che "ciascun periodo vitale metta in gioco i propri diritti, ma anche i propri doveri, le proprie esigenze e le proprie potenzialità. È necessario, perciò, un patto intergenerazionale per la maturità sociale. Non bisogna rinchiudersi nella propria nicchia: ogni componente deve interagire. Al mondo anziano spetta la sua parte nel grande gioco della convivenza: prendersi lo spazio per dare segnali riconoscibili di vita attiva.

Non si può pensare che il "patto" nasca dagli altri, tanto più se il mondo anziano è percepito ancora come un "problema" o un "caso" soltanto da tutelare più che da promuovere.

Identità, stili di vita e valori dell'età anziana

Parlare di anziani significa ancora oggi evocare una dimensione fatta più di problemi da risolvere che non di opportunità da sfruttare. Da un lato, si hanno personali esperienze di anziani che si presentano come attivi, ricchi di energia e di voglia di vivere e di fare; dall'altro, la cultura collettiva tende a ragionare quasi esclusivamente sulla lunghezza d'onda di quella parte di anziani (che pure è presente e va tutelata), la quale si presenta all'insegna della debolezza, dell'infermità, della solitudine.

È importante:

- riportare a consapevole verità il rapporto esistente tra anziani attivi, autosufficienti (disponibili ancora "a dare" tempo, lavoro, denaro, relazioni e non solo "a ricevere") ed anziani bisognosi di assistenza...
- e affrontare con sistemi adeguati i bisogni essenziali di chi invece autonomo non è veramente, utilizzando le risorse necessarie e ben finalizzate...

La soggettualità-anziani va reinterpretata con la crescita della speranza di vita in base agli stili di vita del quotidiano (salute, tempo libero, cultura, informazione, consumi, sicurezza, luoghi-privilegiati-d'incontro, aggregazione, reddito, risparmio, investimenti, beni-simbolo ecc...) e ai valori-chiave di riferimento (famiglia, lavoro, religione, partecipazione sociale, volontariato, ecc...).

Oggi, giovani e anziani, siamo tutti impegnati a ricercare ed accettare nuove modalità e nuove espressioni di valori pur sempre perenni. È esperienza comune il constatare infatti come lo stesso impegno sociale, la solidarietà, la carità, la fede, si trovino di fronte a continue nuove dimensioni e come il progresso tecnologico della medicina richieda un continuo ripensamento dei valori etici del valore della vita, dell'assistenza e della cura. Pensiamo ad esempio al problema delle manipolazioni genetiche. Il valore della vita è un valore perenne, ma di fronte a queste sfide della scienza richiede nuove modalità di risposta.

In questa prospettiva occorre reinventare stili di vita alternativi all'immagine consumistica, così come è necessario rendere più evidente la realtà degli anziani come cittadini testimoni della memoria collettiva e come elaboratori coscienti e competenti di nuove idee, in un diverso processo di creatività intellettuale e morale.

La religiosità degli anziani

Sovente la religiosità dell'anziano può essere ricondotta alla categoria della devozione popolare. Non di rado resta "aperta alla penetrazione di molte deformazioni della religione, anzi di superstizioni..." (EN, 48) Una ben concepita educazione alla e della fede (educazione permanente), che non perde di vista le esigenze della maturazione della fede stessa, troverà la sua strada anche all'interno della realtà religiosa popolare, senza cadere nei rischi del sincretismo, del settarismo religioso che tanto spesso compromettono l'autenticità dell'itinerario della fede evangelica. Nella persona anziana vi è un affinarsi dell'esperienza interiore, facilitata dall'acquisizione della caducità di molti valori propri dell'età giovanile, come se si proponesse una potatura dei vissuti per esaltare ciò che è essenziale e togliere il superfluo, e questo anche sul piano della spiritualità e religiosità.

Dentro questa prospettiva 'religiosa', di sobrietà e di solidarietà cristiana, si può considerare il ruolo equilibratore che possono avere le persone anziane in una società consumistica, che produce la mentalità dell'avere tutto e subito, che è fragile nei rapporti umani, che è scarsa di prospettiva storica, che sta perdendo gran parte dei propri valori anche di fede.

Prospettive per una nuova proposta della Terza età

Chi è l'anziano per noi? Una persona che ha imparato fin dal tempo precedente ad invecchiare; che accetta e vive questa fase della vita come una crescita continua, come un'evoluzione e non un'involuzione. Il ritmo della vita è oggi dominato dalla funzionalità economica che determina la discriminazione di tutti coloro che dal mondo della produttività e del consumo sono usciti, come gli anziani, o non sono mai entrati come i disabili. Anche un'errata concezione del lavoro come momento esclusivo di realizzazione umana ha prodotto una caduta d'attenzione nei confronti del tempo dedicato ad un approfondimento culturale e spirituale. Attualmente, se l'anzianità è fatta oggetto di attenzione sociale, lo è sotto l'aspetto assistenziale. Una prospettiva di approccio del tutto limitata e insufficiente e inoltre non corretta, sul piano scientifico, poiché l'età anziana non è sinonimo di malattia, almeno in una accezione generale. Inoltre, va superato uno stereotipo sociale che vede la persona anziana come una persona che non è più nella tensione del vivere, dimenticando che si cresce fino al momento della morte, di per se stessa un'ulteriore crescita. L'età anziana, libera in genere da legami vincolanti di tempo, favorisce l'interesse per altre attività: la formazione culturale, artistica, spirituale, l'impegno verso gli altri, per l'approfondimento dei rapporti; momenti significativi dell'esperienza umana che concorrono a dare piena espressione al bisogno di identità della persona in tutte le fasi della vita. Il tempo dell'anzianità, è tempo di vita significativa, espressione della propria personalità e spiritualità, come peraltro dovrebbero essere tutte le fasi della vita umana. Pertanto, la piena partecipazione dell'anziano nel processo di crescita complessiva della società, non può limitarsi solo a restituirgli quella funzione e quel ruolo sociale ed ecclesiale che gli consentano di esprimere la sua identità, ma presuppone anche che egli sia messo in grado di immettere nella società quella linfa vitale e quel supplemento d'anima, maturato dall'esperienza, che è indispensabile alla vita dell'uomo. L'anziano, infatti, per l'esperienza che ha acquisito, è portatore di una visione realistica dell'esistenza che insegna a considerare anche i limiti che la connotano. Anziani allora come fattori di equilibrio sociale, come fonte di valori da trasmettere alle altre generazioni: l'accettazione del limite insito nella vita umana, la coscienza del valore dell'essere rispetto all'avere, al produrre. Pensiamo fermamente che le varie iniziative tese ad inserire l'anziano, come vero protagonista nella vita sociale, ecclesiale ed associativa lo devono vedere partecipe in prima persona della loro stessa ideazione. Anche le nuove strategie assistenziali potranno esplicare pienamente tutto il positivo contenuto in esse, se saranno sostenute dalla strategia del dialogo sincero tra generazioni, di una valorizzazione di tutte le età della vita, che porta a scoprire e sperimentare una stretta interdipendenza tra le varie componenti sociali, ad una reciprocità. In tutte le fasi della vita gli esseri umani possono sperimentare la reciprocità del "dare e ricevere". D'altra parte, ogni sviluppo del progresso sociale, attento alla persona, non può avvenire se non tenendo presente il costante evolversi delle generazioni in un passato-presentefuturo armonicamente coordinato.

La prospettiva è quella di non considerare più gli anziani come una categoria, quanto piuttosto guardare a tutta la società, adeguando le strutture sociali alla variata situazione demografica, rimettendo in discussione la struttura economica, l'organizzazione sociale, la visione della vita e del ciclo della vita, il sistema di relazioni interpersonali e intergenerazionali.

È necessario per questo che alla base della società, del suo sistema economico, politico, sanitario, vi sia un asserto etico fondamentale e cioè la convinzione che ogni persona, la vita di ogni persona è un valore in se stessa. Contribuire a costruire una società per tutte le età è la grande sfida in cui il Settore Adulti di Azione Cattolica si sente da sempre e quotidianamente coinvolto in fedeltà alla propria storia e nel dialogo con le generazioni.

Dal discorso del Santo Padre Benedetto XVI all'Udienza concessa alla XVIII Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio della Famiglia sul tema "I nonni: la loro testimonianza e presenza nella famiglia" (5 aprile 2008)

Il tema che avete affrontato è a tutti molto familiare. Chi non ricorda i suoi nonni? Chi può dimenticare la loro presenza e la loro testimonianza nel focolare domestico? Quanti tra di noi ne portano il nome in segno di continuità e di riconoscenza! E' consuetudine nelle famiglie, dopo la loro dipartita, ricordarne l'anniversario con la celebrazione della Messa in loro suffragio e, se possibile, con una visita al cimitero. Questi ed altri gesti di amore e di fede sono la manifestazione della nostra gratitudine nei loro confronti. Essi per noi si sono donati, si sono sacrificati, in certi casi si sono anche immolati.

La Chiesa ha sempre avuto nei riguardi dei nonni un'attenzione particolare, riconoscendo loro una grande ricchezza sotto il profilo umano e sociale, come pure sotto quello religioso e spirituale. I miei venerati Predecessori Paolo VI e Giovanni Paolo II – di quest'ultimo abbiamo appena celebrato il terzo anniversario della morte – sono intervenuti più volte sottolineando la considerazione che la comunità ecclesiale ha per gli anziani, per la loro dedizione e la loro spiritualità. In particolare, Giovanni Paolo II, durante il Giubileo dell'Anno 2000, convocò nel settembre in Piazza San Pietro il mondo della "terza età" e in quella circostanza ebbe a dire: "Nonostante le limitazioni sopraggiunte con l'età, conservo il gusto della vita. Ne ringrazio il Signore. E' bello potersi spendere fino alla fine per la causa del Regno di Dio". Sono parole contenute nel messaggio che circa un anno prima, nell'ottobre del 1999, egli aveva indirizzato agli anziani e che conserva intatta la sua attualità umana, sociale e culturale.

La vostra Assemblea Plenaria ha affrontato il tema della presenza dei nonni nella famiglia, nella Chiesa e nella società, con uno sguardo capace di comprendere il passato, il presente e il futuro. Analizziamo brevemente questi tre momenti. In passato i nonni avevano un ruolo importante nella vita e nella crescita della famiglia. Anche quando l'età avanzava, essi continuavano ad essere presenti con i loro figli, con i nipoti e magari i pronipoti, dando viva testimonianza di premura, di sacrificio e di un quotidiano donarsi senza riserve. Erano testimoni di una storia personale e comunitaria che continuava a vivere nei loro ricordi e nella loro saggezza. Oggi, l'evoluzione economica e sociale ha portato profonde trasformazioni nella vita delle famiglie. Gli anziani, tra cui molti nonni, si sono trovati in una sorta di "zona di parcheggio": alcuni si accorgono di essere un peso in famiglia e preferiscono vivere soli o in case di riposo, con tutte le conseguenze che queste scelte comportano.

Da più parti poi sembra purtroppo avanzare la "cultura della morte", che insidia anche la stagione della terza età. Con crescente insistenza si giunge persino a proporre l'eutanasia come soluzione per risolvere certe situazioni difficili. La vecchiaia, con i suoi problemi legati anche ai nuovi contesti familiari e sociali a causa dello sviluppo moderno, va valutata con attenzione e sempre alla luce della verità sull'uomo, sulla famiglia e sulla comunità. Occorre sempre reagire con forza a ciò che disumanizza la società. Le comunità parrocchiali e diocesane sono fortemente interpellate da queste problematiche e stanno cercando di venire incontro alle moderne esigenze degli anziani. Ci sono associazioni e movimenti ecclesiali che hanno abbracciato questa causa importante e urgente. Occorre unirsi per sconfiggere insieme ogni emarginazione, perché ad essere travolti dalla mentalità individualistica non sono solo loro – i nonni, le nonne, gli anziani – ma tutti. Se i nonni, come spesso e da più parti si dice, costituiscono una preziosa risorsa, occorre mettere in atto scelte coerenti che permettano di valorizzarla al meglio.

Ritornino i nonni ad essere presenza viva nella famiglia, nella Chiesa e nella società. Per quanto riguarda la famiglia, i nonni continuino ad essere testimoni di unità, di valori fondati sulla fedeltà ad un unico amore che genera la fede e la gioia di vivere. I cosiddetti nuovi modelli di famiglia ed il relativismo dilagante hanno indebolito questi valori fondamentali del nucleo familiare. I mali della nostra società – come giustamente avete osservato nel corso dei vostri lavori – hanno bisogno di urgenti rimedi. Di fronte alla crisi della famiglia non si potrebbe forse proprio ripartire dalla presenza e dalla testimonianza di coloro – i nonni – che hanno una maggiore robustezza di valori e di progetti? Non si può, infatti, progettare il futuro senza rifarsi ad un passato carico di esperienze significative e di punti di riferimento spirituale e morale. Pensando ai nonni, alla loro testimonianza di amore e di fedeltà alla vita, vengono in mente le figure bibliche di Abramo e Sara, di Elisabetta e Zaccaria, di Gioacchino e Anna, come pure gli anziani Simeone e Anna, o anche Nicodemo: tutti costoro ci ricordano come in ogni età il Signore chiede a ciascuno l'apporto dei propri talenti.

Bibliografia

Concilio Ecumenico Vaticano II, Lumen Gentium, n. 11, 1964

M. GECCHELLE-G. DANZA, Nonni e Nipoti: un Rapporto Educativo, ed. Rezzara, Vicenza, 1993

P. Scabini, *Gli Anziani*, risorsa da esplorare, Orientamenti Pastorali, n. 11, 1993

H.J.M. NOUWEN, Il Dono del compimento, ed. Queriniana, 1995

Catechismo della Chiesa Cattolica n. 2223, 1997

GIOVANNI PAOLO II, Lettera agli anziani, Città del Vaticano, 1 ottobre 1999

G. CROVELLA-N. DRINGOLI, *Anziani costruttori di futuro*, Collana "Argomenti", ed. Ave, 1999

Documenti Chiese Locali, *Predicate il Vangelo e curate i malati* – Nota Pastorale CEI n. 130 – EDB Bologna, 2006

T. SPIDLIK, Maranathà, La vita dopo la morte, ed. Lipa, 2007

Collana "La Panchina", ed. Ave

Una finestra sul mondo. Gli anziani e il giornale, n. 1

Invecchiare e star bene. Gli anziani e la salute, n. 2

La scuola dei nonni. Anziani in missione, n. 3

Terza età: una fotografia. Cultura e condizione anziana, n. 4

Uno schermo piccolo piccolo. Anziani e televisione, n. 5

Anziani in pellicola. Cinema e terza età, n. 6

Il mondo in cui viviamo. Anziani e questione ambientale, n. 7

Fare politica anche... da grandi. Terza età e bene comune, n. 8

E' sempre amore. Anziani e sessualità, n. 9

Se il prete invecchia. Sacerdoti e terza età, n. 10

Collana "Itinerari formativi", ed Ave

Annunciare gioia novità speranza. Itinerario formativo per la Terza età alla luce della "Lettera agli anziani" di Giovanni Paolo II, 2000

La tua sapienza al fianco della mia fatica, 2001

Voi chi dite che io sia? Discepoli del Signore nell'oggi della storia, 2002

Come io ho amato voi. Vivere la carità giorno per giorno, 2003